



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Dipartimento industria, artigianato e miniere

Appunti per l'Assessore provinciale all'industria Marco Benedetti

**«LA POLITICA INDUSTRIALE DELLA
PROVINCIA DI TRENTO TRA INNOVAZIONE
E INTERNAZIONALIZZAZIONE»**

1. Stimoli e provocazioni del convegno

I lavori di oggi ci offrono almeno tre spunti di riflessione:

- 1) la **reale situazione** dell'economia trentina;
- 2) il quadro probabile delle nostre **prospettive di sviluppo**;
- 3) l'adeguatezza della nostra **politica industriale**.

2. Crisi o rigenerazione?

Abbiamo ascoltato vari punti di vista sull'economia trentina; sappiamo che i giudizi sulla reale situazione non possono essere affidati soltanto alla fredda evidenza degli indicatori aggregati, ma dipendono dalla percezione dei vari soggetti che interagiscono nella struttura produttiva.

Mi pare peraltro che una conclusione possa essere condivisa da tutti: **l'economia trentina ha dato fin qui un'ottima prova di sé**; il problema è capire se possa continuare a crescere conservando le sue peculiari caratteristiche – piccola dimensione aziendale e despecializzazione produttiva – oppure **se debba per il futuro prepararsi ad un radicale cambiamento**, nel segno di una maggiore specializzazione e dell'abbandono di attività manifatturiere tradizionali.

Avremo un futuro di tute blu o di camici bianchi, o entrambe le cose, e in che proporzione?

3. Quali prospettive per il Trentino nel villaggio globale?

Senza dare risposte profetiche a questa domanda, o forse fin troppo ovvie (è evidente che **tutto il manifatturiero, in Europa, è potenzialmente a rischio «paesi emergenti»**), penso che il sistema locale – e il tessuto produttivo in particolare – saprà individuare, grazie alla propria forza autopropulsiva, il modo migliore per rinnovarsi, adeguandosi alla vorticoso accelerazione del mercato globale.

A sostegno di questo pensiero c'è la storia: non è la prima volta che l'industria dimostra di sapersi modificare strutturalmente in relazione ai grandi cambiamenti dell'economia e della tecnica, consegnandoci, alla fine, una migliore qualità della vita.

In Trentino questo è testimoniato dalla ripresa occupazionale che dopo la crisi degli anni '80 è proseguita fino ad oggi. Il tasso di attività totale su popolazione da 15 – 64 anni è passato, nel periodo

1991 – 2004, dal 61,8 al 67,3 ed il valore della produzione al 1[^] semestre 2004 rispetto al 1[^] semestre 2003 ha fatto registrare complessivamente un aumento del 7,94%, valore che per il solo settore manifatturiero è attestato a +14,78%.

A noi – istituzioni – il compito di agevolare questa salutare evoluzione, non pretendendo di imporla ma attrezzando al meglio il contesto in cui le imprese operano. Una volta fissato il perimetro del «gioco» (cioè le esigenze fondamentali della comunità) non è la comunità che porta l'industria all'innovazione; è l'industria, collaudato motore d'innovazione, che traina la comunità verso nuovi livelli di sviluppo.

In sintesi il mio pensiero è il seguente. **Assicuriamo al Trentino un'industria forte: gli avremo in tal modo assicurato una costante propensione all'innovazione.**

4. La gestione delle crisi aziendali

Resta il problema della gestione degli uomini e delle donne, lavoratori o disoccupati, coinvolti nel processo di rigenerazione.

Non dimentichiamo che *sviluppo* non vuol dire solo gestire procedure, ma affrontare relazioni complesse tra le persone e le istituzioni. La perdita del posto di lavoro, pur controbilanciata in Trentino dalle ulteriori occasioni di lavoro e dalle tutele sociali attive (e ciò ha impedito l'abbassarsi dei livelli occupazionali), influisce sulle scelte vitali dei lavoratori, rende difficile costruire immagini collettive

per il futuro e richiede nuove competenze lavorative.

Questi aspetti legati alle persone si riversano sul confronto tra le parti sociali. Ciò nonostante, grazie anche ai vari tavoli di lavoro che sono stati attivati in questi ultimi tempi, mi sembra che il Trentino stia dando una buona prova nella gestione delle situazioni di crisi. Basti ricordare che:

- a) il **gruppo di monitoraggio** appositamente costituito d'intesa con le parti sociali e imprenditoriali («protocollo d'intesa per la gestione delle crisi aziendali», sottoscritto il 13 febbraio 2003) ha seguito complessivamente 80 aziende, tenendo sotto controllo 2400 posti di lavoro, di cui solo circa 981 sono trasformati in Mobilità o in CIGS;
- b) la norma sulle **aziende in difficoltà** (art. 16 legge provinciale 12 maggio 2004, n. 4), approvata nella legge finanziaria dello scorso anno è stata proprio in questi giorni approvata dalla Commissione europea. La disciplina attuativa è già stata in linea di massima condivisa con le parti sociali. Al fine di favorire la ristrutturazione o la riconversione delle imprese in difficoltà la Giunta provinciale può disporre presso il Confidi la costituzione di fondi fino alla concorrenza di 6 milioni di euro complessivi, articolati in un fondo rischi per gli investimenti del piano di ristrutturazione e in un fondo per anticipare oneri riguardanti le retribuzioni del personale dipendente, per un periodo massimo di sei mesi da rimborsare entro i dodici mesi successivi l'ultima erogazione;
- c) gli strumenti di **politica attiva del lavoro** si basano su

un'esperienza consolidata. In particolare le «convenzioni di ricollocazione» che sono state attivate per complessivi n. 259 lavoratori dei 470 coinvolti in 21 recenti casi aziendali. Di questi alla data attuale 116 sono già occupati in altre aziende.

5. La politica industriale

Ovviamente la politica industriale è l'«*osservato speciale*» di questo convegno. Mi pare di poter rimarcare tre aspetti:

- **il primo** riguarda gli **elementi di discontinuità** della pur breve storia della politica industriale trentina, per rimarcare che essa non è assolutamente piatta ma ricopia in sé una successione di strategie, le cui tappe sono la **riduzione nel livello di incentivi; l'abbandono del sostegno agli investimenti fissi della grande impresa; la rinuncia alle politiche settoriali;**
- **il secondo aspetto** riguarda la grande attenzione per gli **aspetti di contesto** (dell'ambiente di crescita delle imprese, dalle infrastrutture, fisiche e tecnologiche, ai servizi reali e finanziari): appare evidente a tutti il passaggio da una politica di lusinga finanziaria a una politica di **incentivi tendenzialmente automatici** supportati da massicci investimenti sulle strutture produttive, sulle **aree industriali**, sugli **enti di garanzia** e sull'**Agenzia per lo Sviluppo**. Una scelta imposta anche dalle politiche di spesa pubblica, che impongono la selettività come criterio di sostegno dell'iniziativa economica;

- **il terzo aspetto** riguarda l'efficacia delle nostre azioni di **marketing territoriale**, su cui la relazione del prof. Brancati offre molti spunti.

Sono stati suggeriti accorgimenti per migliorare l'attrattività del territorio e la sua conoscenza presso gli investitori industriali (*marketing in*) e per accompagnare in modo incisivo le aziende trentine sui mercati esteri e nei paesi emergenti (*marketing out*). Tutti questi accorgimenti fanno parte del progetto di **riconfigurazione dell'Agazia per lo Sviluppo**, da un lato, e dalla **revisione delle due leggi-base d'incentivo** (legge provinciale 6/1999 v legge provinciale 17/1993), dall'altra. A ciò si aggiunge quanto già svolgono FINEST s.p.a. e lo sportello per l'internazionalizzazione presso la Camera di Commercio (**Sprint**).

Dovremo peraltro non perdere di vista quella stella polare del nostro agire che è rappresentata dal *principio di sussidiarietà*. Offrendo attraverso strutture pubbliche servizi di marketing non dobbiamo cioè spiazzare il mercato, smentendo quell'indirizzo di **ritiro della presenza pubblica nell'economia**, rispetto all'interventismo degli anni 80, che sta alla base di tutto il nostro programma di governo. Un ritiro che è stato spesso solo apparentemente accettato, a livello culturale: ad ogni crisi o chiusura di impresa arriva sempre la richiesta che la Provincia corregga gli squilibri economici, si faccia carico degli esuberanti, pensi a nuovi business per le imprese in dismissione. Un ruolo che creerebbe un circolo vizioso occupando spazi che il sistema è autonomamente in grado di gestire (**effetti di sostituzione e di spiazzamento**).

Queste linee di indirizzo ispirano il «**Protocollo d'intesa per la valorizzazione delle politiche industriali**» sottoscritto il 3 dicembre 2004 che riafferma il metodo della concertazione come strumento strategico.

Una serie di impegni danno concreta fisionomia alle linee della nostra politica industriale:

- valorizzazione delle **macrofiliera** espresse dalla nostra economia: diagnosticati e riconosciuti da tutti alcuni *buchi* nella catena di rapporti fra le imprese riferiti a singole produzioni, si è ritenuto ragionevole offrire specifici incentivi alle iniziative che si candidano a colmare questi buchi. Una nuova normativa (ddl. n. 23/2004), che sarà prossimamente all'esame del Consiglio, prevede incentivi ai consorzi per i *patti di prodotto*, allo scopo di incentivare la comunicazione dei soggetti ai fini dell'integrazione verticale delle produzioni, specie le più legate al territorio (come legno e porfido);
- la **revisione del sistema degli incentivi** – per incentivare la nuova imprenditorialità, l'insediamento di aziende sostitutive, l'innovazione, la crescita dimensionale dell'impresa, il consolidamento delle medio-grandi imprese, la crescita occupazionale, ma anche per valorizzare **l'automatismo**. *L'outsourcing* delle istruttorie di contributo, attraverso i Confidi e gli istituti di credito, e l'ampio ricorso strumenti di spesa più flessibili rispetto alla macchina burocratica tradizionale, capaci di rendere più rapido il **passaggio politica-amministrazione-mercato**, hanno certamente favorito la snellezza e la flessibilità delle decisioni

d'aiuto;

- **etica d'impresa**, ossia l'esigenza di promuovere una campagna di sensibilizzazione per la diffusione della cultura di impresa e del valore del lavoro, con lo scopo anche di favorire la certificazione sociale di impresa;
- **aree industriali**: l'obiettivo che ci siamo dati è l'**accelerazione delle procedure**. Sta già partendo il nuovo processo operativo e finanziario per la predisposizione delle aree produttive da parte di Agenzia per lo Sviluppo;
- **Agenzia per lo Sviluppo**, che ad un'intensa operatività sui BIC e sui complessi immobiliari, potrà affiancare una funzione attiva di manager del territorio, intervento oggi necessario ed auspicabile, che non deve tuttavia oscurare l'aiuto materiale e il servizio destinato alla generalità delle imprese;
- **antenne di territorio**: abbiamo condiviso con le parti sociali l'ulteriore organizzazione di un sistema permanente di monitoraggio dell'industria trentina, e in conseguenza attivato un programma di incontri con le aziende più importanti e con quelle che operano nei settori merceologici più esposti alle attuali difficoltà;
- ricerca di **attività sostitutive**, con l'impegno immediato per Agenzia per lo Sviluppo ad individuare una persona di marketing («uomo con la valigia») prevedendo anche la possibilità di convenzioni con agenzie specializzate nella ricollocazione industriale;

- per quanto riguarda il **Mercato del lavoro** è condivisa la necessità di rafforzare la capacità del sistema produttivo provinciale di riassorbire il personale espulso massimizzando le possibilità di reimpiego. In tal senso è da leggere anche la scelta di ampliare le tipologie di intervento da parte del Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale in altri campi di attività, aggiuntive a quelle previste dalla legge provinciale 32/1990.

Questa è dunque la direzione: arricchire il sistema di opportunità, competenze, reti di cooperazione, dai quali l'impresa valida sappia trarre gli insegnamenti e recuperare le risorse per meglio competere.

È dimostrato che l'**ambiente economico locale** sia un fattore di successo dell'impresa, fatto di risorse per lo più non trasferibili e resistenti ai vari terremoti della globalizzazione. Costituisce pertanto non solo un ingrediente per la crescita ma anche un formidabile antidoto contro le insidie della delocalizzazione.

Trento, 31 gennaio 2005